

La Sicilia 25 Febbraio 2009

Bloccato un fiume di coca tra Milano e Caltanissetta

CALTANISSETTA. Sono 22 le ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip del Tribunale di Caltanissetta, Ottavio Sferlazza, su richiesta del procuratore Sergio Lari e del sostituto procuratore Stefano Luciani, ed eseguite nella notte tra lunedì e martedì dalla Squadra Mobile di Caltanissetta (coadiuvata dai colleghi di Milano, Venezia e Palermo) per mettere fine a un redditizio traffico di droga sviluppato a Caltanissetta e San Cataldo. Un'indagine cominciata nell'ottobre 2005 dalla sezione Antidroga che ha preso avvio dalle dichiarazioni rese agli inquirenti da uno degli indagati (Emanuele Puzzanghera) nel luglio 2005 dalle quali è emerso che il nisseno Marco Giambra avrebbe gestito a Caltanissetta un vasto traffico di cocaina, acquistata prevalentemente a Milano e trasportata in Sicilia a bordo di autovetture prese a noleggio.

Tra gli arrestati spicca il nome di un ex poliziotto, Giuseppe Fonti, destituito dopo che nell'agosto 2006 venne intercettato in auto in compagnia di Marco Giambra alle porte della città con un carico di droga (104 grammi di cocaina, 26 di hashish e 15 pasticche di ecstasy) acquistato qualche ora prima a Palermo. Lo stesso Giambra, dopo l'arresto, cominciò a collaborare con l'autorità giudiziaria, spiegando che a Milano - da dove la droga partiva su auto prese a noleggio - aveva come referenti Spiridione Sasso (marito di un'avvocatesca) e Antonino Famà, mentre a Palermo acquistava la droga (settimanalmente, da 100 a 200 grammi di cocaina purissima) da Salvatore Stasi e Michele Carra o tramite lo stesso Sasso e Angelo Nicolini. Talvolta, Giambra si riforniva a Barrafranca da Gianni Tambè e Liborio Arena.

Tutte notizie fornite ieri mattina nel corso della conferenza stampa tenuta in questura dal procuratore Sergio Lari, dal questore Guido Marino e dal capo della squadra mobile, Giovanni Giudice, che hanno anche spiegato come era organizzato il sodalizio criminale, la cui attività non era sconosciuta a Cosa Nostra, come ha confermato il collaboratore di Giustizia, Alberto Ferrauto.

In manette sono pure finiti il bagherese Saverio Pizzo, i nisseni Salvatore Giuliana, Patrizia Raimondi, Emanuele Puzzanghera, Giovanni Puzzanghera, Umberto Niotta, Luigi Amico, Gaetano Bontempo, Giuseppe Ustica, Carmelo Ruscello, Innocenzo Bordonaro, Stefano Nicosia e Giuseppe Marchese, i sancataldesi Girolamo Anzalone e Salvatore Ferrara. Tutti gli arrestati sono accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Delle 22 ordinanze notificate (due soggetti non sono stati rintracciati), 17 sono le custodie cautelare in carcere; le altre 5 prevedono la detenzione domiciliare.

In pratica, Giambra distribuiva a una nutrita schiera di collaboratori la droga da piazzare, ottenendone successivamente il pagamento e lasciando una «provvigione» ai presunti pusher. Accadeva però che, di tanto in tanto, qualcuno di essi incappasse nei controlli, diventando tassello di un vasto mosaico che è stato ora completato con l'operazione

denominata «Plutone».

Lino Lacagnina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS